

**SANTISSIMA TRINITA'**

**ESODO 34,4b-6.8-9**

**2 CORINZI 13,11-13**

**GIOVANNI 3,16-18**

**OMELIA**

**Celeste R. Vecchi**

**All'uomo che lo cerca Dio si rivela come comunità di amore: ci ama dall'eternità, ci salva nel Figlio e ci porta a nuova vita attraverso lo Spirito Santo. Questo manifestarsi di Dio apre il nostro io ad un tu personale, così che a lui possiamo rivolgerci con la parola più affettuosa di Padre.**

**La comunità trinitaria quando viene accolta diventa il fondamento della vita che trasforma.**

**Il Vangelo proclamato oggi ci parla dell'amore di Dio che ha mandato nel mondo il Figlio perché il mondo si salvi per mezzo di lui. Questo agire del Padre nella storia umana provoca necessariamente una crisi nell'uomo titubante che non prende una decisione di appartenenza a Cristo e alla propria umanità.**

**Nella prima lettura ci viene narrato come Dio mostri la sua gloria a Mosè: la manifestazione della gloria divina è il fondamento dell'alleanza attraverso la quale si costituisce l'intero popolo di Dio.**

**Infine, la seconda lettura invita noi cristiani ad essere lieti, a tendere alla perfezione, a vivere in pace, sicuri della vicinanza di Dio. La grazia di Dio crea comunione tra gli uomini che credono nella sua presenza.**

**Nella lettura dell'Esodo l'ultima richiesta di Mosè a Dio è quella di fare del popolo d'Israele la sua eredità. La realizzazione di quella relazione che Dio ha offerto rivelando il suo nome viene affidata a lui stesso con la preghiera. Mosè, che conosce bene la fragilità del popolo, è consapevole che solo Dio può dare realizzazione e durata a quanto vuole offrire ad Israele. Anche il brano evangelico parla della relazione che Dio vuole stabilire con l'umanità attraverso la mediazione di Gesù. La strada a questo passaggio è preparata dalla lettura dell'Esodo.**

**Abbiamo ascoltato il dialogo di Mosè che ci offre una metodologia di fede, una tappa preparatoria al colloquio notturno tra Gesù e Nicodemo, dove si dice che la rinascita viene dall'alto e il cui contenuto è il Figlio unigenito al mondo da parte del Padre, unicamente per amore.**

**Il Padre è presentato come soggetto di un atto di amore rivolto al mondo.**

**I doni di Dio sono dunque indirizzati alla umanità rappresentata nella sua completezza del termine "mondo". Con essa Dio stabilisce la medesima relazione che ha con suo Figlio. L'amore del Padre per il Figlio non rimane chiuso, si apre al mondo che ne diventa destinatario e viene coinvolto nella relazione.**

**La seconda parte del brano evangelico indica la finalità del dono del Figlio unigenito.**

**Egli deve diventare termine di adesione, di accoglienza positiva e gioiosa. E' questa la relazione che cambia la vita!**

**La festa liturgica della SS. Trinita', forse a volte letta troppo come festa di "idea" piuttosto che di "evento salvifico", vuole dire ciò che è già presente in ogni nostra liturgia. L'azione trinitaria di Dio è il dinamismo profondo del Padre che invia il Figlio, che sotto l'azione dello Spirito Santo, accoglie e compie la volontà del Padre e nel ritorno a lui, dona ai credenti lo Spirito che sempre mostra la volontà del Padre.**

**La festa di oggi ci deve aiutare in questa riflessione ed è un invito a concentrare il nostro sguardo sul volto del Dio cristiano, del Dio rivelatoci da Gesù con la sua vita, la sua predicazione e soprattutto nel mistero della sua morte e risurrezione.**

